

Montero Orphanopoulos C., 2022, Vulnerability, Ecclesial Abuse, and “Vulnerable Adults”

Scopo del lavoro è esplorare il concetto di ‘vulnerabilità’, partendo dalla constatazione che nella usuale accezione il termine è usato per definire una diminuita capacità dell’individuo sul piano cognitivo e/o emotivo o situazionale. L’autrice ritiene necessario staccarsi da questa linea di pensiero criticando il mito della autonomia autosufficiente dell’individuo come ‘norma’. Il nuovo modo di intendere la ‘vulnerabilità’ comporta una dimensione etica: il rispetto e la solidarietà nella vulnerabilità comune a tutti noi e la protezione e la promozione dell’integrità di coloro che sono in situazioni di ‘speciale’ vulnerabilità.

L’abuso sessuale di minori è stato al giorno d’oggi, per almeno gli ultimi cinquant’anni, motivo di infinita sofferenza, trauma, e tradimento per migliaia di persone in tutto il mondo. E’ stata anche la maggiore crisi ecclesiale dalla Riforma Protestante, occasione di scandalo e delegittimazione della fede cristiana nella società civile.

Ma gli abusi non sessuali non sono un problema meno serio: tristemente diffuso e silenziato, comporta umiliazione, dolore e disprezzo per l’inviolabile soggettività di ogni essere umano. Non si tratta di casi isolati ma di sistematiche dinamiche striscianti nelle nostre strutture organizzative, nel nostro modo di relazionarci, che perpetuano violenza e violazioni.

Il Dio dei cristiani è certo un Dio innamorato della umana vulnerabilità. La nostra apertura intrinseca ci accomuna tutti e, anche se ci espone a essere feriti, produce solidarietà, amore, tenerezza e compassione. Quando come Chiesa, abusiamo le concrete situazioni di vulnerabilità in cui gli esseri umani si trovano, bambini o adulti, stiamo tradendo la missione con cui Dio ci ha fatto partecipi della vita di Gesù Cristo.